

COMUNICATO STAMPA

Gli italiani hanno ricominciato a fumare: soprattutto giovani e donne Ripresa del fenomeno del contrabbando e della contraffazione

Il 2009 fa registrare a distanza di sei anni un aumento dei fumatori e la crescita è più marcata tra le donne e nelle fasce giovanili.

Oggi i fumatori in Italia sono 13 milioni (7,1 milioni di uomini e 5,9 milioni di donne) pari al 25,4% della popolazione di 15 anni ed oltre. I non fumatori sono il 60% e gli ex fumatori il 14,6%, pari rispettivamente a 30,7 milioni di italiani e 7,5 milioni di italiani. La fascia d'età in cui si registra la prevalenza maggiore di fumatori è quella dei 25-44 anni, 32,1%, mentre per i giovani di 15-24 anni la percentuale è della stessa entità di quella degli adulti di 45-64 anni, rispettivamente 29% e 29,3%. L'analisi per età mostra che ad eccezione degli over 65 tutte le classi di età fanno registrare valori sopra la media nazionale.

L'età media di iniziazione è pari a 18 anni ma con il passare del tempo si è abbassata sempre di più, mentre i fumatori di 65 anni e oltre hanno dichiarato di aver provato la prima sigaretta a 20 anni, oggi i giovani iniziano a fumare a 16 anni.

L'andamento temporale della prevalenza dei fumatori mostra che quest'anno si è tornati ai livelli del 2005, rispetto all'anno scorso l'aumento è stato di 3,4 punti percentuali. L'incremento è più accentuato nelle donne passate dal 17,9% del 2008 al 22,3% di oggi (+4,4 punti percentuali), mentre gli uomini sono passati dal 26,4% al 28,9% (+2,5 punti percentuali).

La crescita del numero dei fumatori è principalmente dovuta all'aumento dei giovani ed alla diminuzione degli ex fumatori.

I giovani fumatori di 15-24 anni sono più di un milione e 700 mila e la percentuale è cresciuta dal 24% del 2008 al 29% (+5 punti percentuali). A far registrare l'incremento maggiore sono le ragazze, passate dal 17,5% al 23,8% (+6,3 punti percentuali), mentre i ragazzi sono aumentati dal 30,3% al 34% (+3,7 punti percentuali).

Inoltre osservando le abitudini dei giovani e confrontandole con quelle dell'adulto si nota che non ci sono differenze significative nelle motivazioni che invogliano a provare la sigaretta, nella frequenza di consumo, nel numero di sigarette fumate quotidianamente e nella spesa sostenuta.

Oggi come 50 anni fa la motivazione che spinge il giovane ad incominciare a fumare è legata all'influenza degli amici, oltre il 60% di giovani ed adulti hanno dichiarato che cominciano a fumare in occasioni di feste o con i compagni di scuola. Sono uguali anche la frequenza di consumo, infatti il 90% di fumatori, sia giovani che adulti, fumano tutti i giorni, l'unica differenza si registra tra le ragazze fumatrici dove il 18,2% dichiara di fumare occasionalmente o nel fine settimana, mentre i propri coetanei che fumano saltuariamente sono solo il 5%.

Anche il tipo di prodotto scelto dai giovani è lo stesso degli adulti. Il numero medio di sigarette fumate al giorno non è significativamente diverso da quello dei grandi (10 vs 14) e i ragazzi spendono quasi la stessa cifra, con una differenza minima di 3 euro.

Se si confrontano i dati con una delle principali domande del test di Fagerstrom (test utilizzato per valutare il grado di dipendenza dalla nicotina) si osserva che i giovani come gli adulti (oltre l'88%) accendono la prima sigaretta poche ore dopo il risveglio.

L'aumento dei fumatori è dovuto anche ad una diminuzione degli ex fumatori: coloro che avevano smesso di fumare, oggi hanno ripreso la sigaretta. Si è passati infatti dal 18,4% del 2008 al 14,6% del 2009 (-3,8 punti percentuali).

Una spiegazione è il fatto che il fumatore pensa di poter smettere quando vuole e soprattutto da solo, tant'è che quasi la totalità degli ex fumatori ha dichiarato negli anni passati di aver smesso senza ricorrere ad alcuna forma di aiuto e anche coloro che fanno dei tentativi per smettere, senza successo, non si avvalgono di alcun tipo di supporto. Il limite di tale scelta è la ricaduta. Infatti la

patologia tabagica è recidivante e richiede sempre più l'intervento degli specialisti. E' importante quindi rivolgersi a professionisti che siano in grado di seguire il fumatore intenzionato a smettere in tutto il suo percorso di disassuefazione e ad assisterlo anche nei momenti più difficili.

A sostegno di questo sono dislocati su tutto il territorio nazionale circa 360 centri antifumo, ma la richiesta di trattamento è bassissima: nel 2008 mediamente un centro antifumo ha seguito 73 soggetti fumatori.

All'aumento dei fumatori però non corrisponde un aumento delle vendite legali dei prodotti di tabacco, infatti nel 2008 si è registrata una flessione dello 0,9%.

Alla diminuzione delle vendite legali si contrappone una crescita di quelle illegali. Cambiano i canali di approvvigionamento dei tabacchi lavorati, complice forse la crisi economica che spinge il fumatore a trovare a prezzi ridotti il prodotto da fumare al di fuori della rete legale di vendita.

Negli ultimi anni infatti l'attività operativa della Guardia di Finanza a contrasto del contrabbando dei tabacchi lavorati ed ai traffici illeciti internazionali è aumentata. Oggi, il contrabbando non interessa solo o in via quasi esclusiva il territorio italiano, ma si è affermato, in maniera progressivamente crescente, in tutta l'Unione Europea, con particolare riferimento agli Stati caratterizzati da un più elevato livello di prezzo di tabacchi. L'Italia è oggi interessata al fenomeno non solo come mercato di consumo dei tabacchi, ma anche quale area di transito, tenuto conto della posizione centrale del nostro Paese nel bacino del Mediterraneo. I tabacchi sono introdotti in Italia, in via preminente, con modalità "intraispettive", vale a dire attraverso i varchi doganali, scortati da documentazione materialmente o ideologicamente falsa, da parte di organizzazioni italiane, polacche e ucraine, talvolta in stretta connessione tra loro.

Al fenomeno del contrabbando si affianca quello della contraffazione delle sigarette, fenomeno che preoccupa non solo per i danni al bilancio nazionale e comunitario ma anche per i pericoli che crea per la salute dei consumatori finali. In alcuni quantitativi provenienti dalla Cina – che continua ad essere, unitamente a tutta l'area del sud est asiatico, la principale provenienza di tabacchi contraffatti – sono stati rinvenuti valori particolarmente elevati di catrame, anidride carbonica, piombo e, in alcuni casi, arsenico.

La contraffazione di tale genere di prodotti, riguarda anche il contrassegno dei monopoli di Stato del Paese produttore ed il marchio di fabbrica.

Un ulteriore canale impiegato per la vendita di prodotti da fumo di contrabbando è quello del web, divenuto ormai la nuova frontiera della contraffazione e utilizzato sempre con maggiore frequenza per la gestione e l'organizzazione dei traffici illeciti e per la commercializzazione online dei prodotti contraffatti ed insicuri su piattaforme telematiche spesso create ad hoc.